Editoriale

Diversità linguistica, oggi una realtà!

Andrée Tabouret-Keller

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/esp/1330>

DOI: 10.4000/esp.1330

ISSN: 2532-0319

Editore

Centre d'Information sur l'Éducation Bilingue et Plurilingue

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2017

Paginazione: 3-5

ISSN: 1127-266X

Notizia bibliografica digitale

Andrée Tabouret-Keller, « Editoriale », *Éducation et sociétés plurilingues* [Online], 43 | 2017, Messo online il 01 février 2019, consultato il 24 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/esp/1330> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/esp.1330>

RÉFÉRENCES

aujourd'hui un grand nombre de langues disparaissent, le moyen le plus sûr de ralentir cette évolution, c'est de les transmettre à nos enfants. Nos enfants et nos petits-enfants sont tous de petits polyglottes en herbe, quelles que soient les langues que nous leur parlons. «Alors, conclut *Le Furet*, ne les privons pas de cette richesse extraordinaire!». Avec quoi nous sommes d'accord, cherchons aussi à en témoigner.

TABOURET-KELLER A. Sous presse. The term «minority» in default: the European Charter for Regional or Minority Languages, the case of France and that of Alsace, *Multilingua*.

TABOURET-KELLER A. 2011. *Le bilinguisme en procès (1840-1940)*, Limoges, Lambert-Lucas.

EDITORIALE. DIVERSITÀ LINGUISTICA, OGGI UNA REALTÀ!

Andrée TABOURET-KELLER

Mots-clés: *bilinguisme, plurilinguisme, diversité, droits aux langues, stéréotypes, idéologie*

Keywords: *bilingualism, plurilingualism, diversity, language rights, stereotypes, ideology*

Le *Furet* è una rivista trimestrale dei professionisti della prima infanzia. Il titolo del numero 86 settembre 2017) è *Petite enfance et diversité* [Prima infanzia e diversità], pubblicazione diretta da Christine Hélot (professoressa all'Università di Strasburgo) e comporta un corposo dossier di 39 pagine con una ventina di testi che informano e discutono le situazioni attuali in materia di diversità linguistica. In questo si avvicina alle preoccupazioni della nostra rivista, che si rivolge "a chi si occupa dei problemi pedagogici e sociali dell'educazione plurilingue" (cfr. la seconda di copertina della nostra rivista). Approfittiamo del *Furet* per arricchire le nostre iniziative. E innanzitutto per precisare il nostro lessico. Due grandi correnti ideologiche hanno influenzato nel XIX e nel XX secolo i giudizi e la riflessione sul bilinguismo.

Ecco un paio di esempi: l'uno politico, ovvero il trattato europeo delle lingue regionali o minoritarie, l'altro scientifico, vale a dire gli studi di psicologia sul bilinguismo.

La *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* è un trattato europeo proposto sotto l'egida del Consiglio d'Europa e adottato nel 1992 dalla sua Assemblea parlamentare: essa ha l'obiettivo di proteggere e favorire le lingue regionali storiche in quanto aspetto minacciato del patrimonio culturale europeo, oltre che a favorire l'uso di tali lingue nella vita privata e pubblica: nel 2017 sono venticinque i Paesi che l'hanno firmata e ratificata, mentre quattordici non l'hanno né firmata, né ratificata. La Francia l'ha firmata in maggio 1999, ma non l'ha ancora ratificata, nonostante una promessa elettorale di François Hollande. Secondo il censimento dell'inchiesta "Le lingue della Francia" e dell'inchiesta "Famiglia" dell'INSEE (1999), che si riferisce unicamente alla metropoli, l'occitano comprende 1.670.000 locutori, le lingue d'oïl 1.420.000, l'alsaziano 900.000, il bretone 680.000. Nel 2013 si prevede di dotare la Francia di una carta nazionale, allo scopo di proteggere i diritti individuali dei locutori delle lingue regionali, poiché ogni bambino deve poter imparare a leggere e scrivere nella sua lingua materna, ma la commissione consultiva non la adotta (Relazione della commissione consultiva, 2013). Non parla né di bilinguismo, né di diversità linguistica. L'ideologia politica latente è quella dell'unità dello stato, qualificata generalmente come unità nazionale (Tabouret-Keller, in stampa).

L'esempio scientifico è quello della persistenza di un'idea errata, ben rintracciabile in un periodo durato un centinaio d'anni a cavallo fra il XIX e il XX secolo: la nocività mentale del bilinguismo (Tabouret-Keller, 2011). L'argomento della nocività è autorevole: verrà ad esempio ripetuto senza cambiamenti rilevanti da Leonard Bloomfield nel 1927 o da Edouard Pichon nel 1936. Per giunta, l'ideologia latente è dominante: i miscugli sono nefasti per l'uomo, dalla "soluzione finale" del regime nazista che punta allo sterminio degli Ebrei alle attuali ricette di segregazione degli immigrati.

Il numero del *Furet* sul quale vorremmo attirare l'attenzione mette in luce la straordinaria ricchezza della diversità linguistica. Se vogliamo adottare la distinzione operata, e sottolineata dagli esperti del Consiglio d'Europa, tra multilinguismo e plurilinguismo (secondo la quale il plurilinguismo è un fenomeno individuale, mentre il multilinguismo è un fenomeno sociale), quest'ultimo si rivela un dato indispensabile delle nostre società: le strutture per la prima infanzia sono spesso multilingui, poiché sono fre-

quentate da bambini plurilingui e inquadrate da personale plurilingue. A questo punto, come includere fin dalla più tenera infanzia forme di ospitalità linguistica e di apertura verso culture diverse? Questo numero del *Furet* è ricco di esempi che mostrano che l'interazione linguistica è cruciale e può svolgersi in una, due o diverse lingue: un bambino franco-italiano parla in alsaziano con sua nonna; un bambino turco in una scuola materna in Alsazia. L'accoglienza di genitori plurilingui nella scuola materna offre una risorsa che fa tutta la differenza: i bambini non sono più silenziosi ed acquisiscono ancora meglio la lingua della scuola. A poco a poco le pratiche evolvono, i ricercatori fanno conoscere i loro studi e si capisce meglio perché e come lottare contro le disuguaglianze nei confronti delle lingue e dei locutori. Se è vero che oggi un gran numero di lingue scompaiono, il mezzo più sicuro per rallentare quest'evoluzione è di trasmetterle ai nostri figli. I nostri figli e i nostri nipoti sono tutti piccoli poliglotti in erba, indipendentemente dalle lingue con cui parliamo loro. "Allora, conclude il *Furet*, non priviamoli di questa ricchezza straordinaria!". E noi non possiamo che sottoscrivere a quest'affermazione; cerchiamo anche di darne testimonianza.

RIFERIMENTI

TABOURET-KELLER A. In stampa. The term «minority» in default: the European Charter for Regional or Minority Languages, the case of France and that of Alsace, *Multilingua*.

TABOURET-KELLER A. 2011. *Le bilinguisme en procès (1840-1940)*, Limoges, Lambert-Lucas.